GUNDEBERGA

BALLO ISTORICO PANTOMIMICO

IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIG. GAETANO GIOJA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO

DEGLI AVVALORATI

NELL' ESTATE 1820.

LIVORNO

PRESSO PIETRO MEUCCI IN PIAZZA D' ARME

Con Approvazione.

ARGOMENTO.

Mancato di vita senza successione Adaloaldo Re dei Longobardi, Gundeberga di lui Sorella trasferì con la sua mano i di lui diritti al Consorte Arioaldo già Duca di Torino, che inalzato al Trono d' Italia pagò di sconoscenza questa Principessa, che quasi in dote gli aveva arrecato un Regno. Le di lei attrattive avevano fatta tale impressione in uno de' principali Signori Longobardi detto Adalulfo, che reso audace per l' intiera confidenza d' Ariovaldo ebbe la presunzione di tentare la fede conjugale della Regina, da cui non riportò che una dimostrazione d' alto sdegno, avendogli la fiera Principessa sputato sul volto in risposta. Il perfido amante per vendicarsi, e prevenire le giuste lagnanze di Gundeberga presso il Consorte accorse il primo ad Ariovaldo, ed accusolla di tramare la di lui morte unitamente a Tasone Duca di Ravenna, che suppose destinato dalla Ragina a rimpiazzarlo sì nel Talamo, che nel Trono. Sulla sola asserzione di costui l' acciecato, e troppo facile marito fece racchiudere l' innocente sposa nella fortezza di Lomello, ove restò carcerata circa tre anni, dopo i quali Clotario Re di Francia intimò per mezzo di solenne ambasciata ad Ariovaldo, che una Principessa discesa dal sangue de' Franchi (*) non dovea senza prova sopportar la pena, e l' infamia d' una sì nera imputazione. Si ebbe ricorso pertanto a ciò che in quell' età veniva chiamato Giudizio di Dio, ed il Campione che si esibì di pugnare in difesa di Gundeberga ottenne un pieno successo. Il traditore Adalulfo restò vinto, e la Regina ristabilita nel

(*) Gundeberga era figlia d'Agiluf, e di Teodolinda, la quale ebbe per Padre Garibaldo I. Duca di Baviera, e per Madre Gualdrada vedova di Teobaldo Re dei Franchi.

primiero onorevole grado. Dopo la morte di Arioval-do i Longobardi ebbero tal fiducia nel senno, e virtù di lei, che le lasciarono l' elezione dello Sposo, e Sovrano. Ella giustificò la loro stima colla scelta di Rotari uno dei Re più rispettabili di quella Dinastìa, frà l' armi non solo, ma più singolarmente per l' arti della pace, essendo stato il primo a formare un Codice scritto delle Leggi Longobardiche state incerte, e tradizionali fino a quell' epoca.

L' unità dell' azione che astringe al severo vincolo di non eccedere lo spazio delle ore 24. ha necessitato il Compositore a permettersi alcuni congiamenti nell' esposizione di questo successo istorico, che vien riportato negli Annali d' Italia del Muratori circa l' anno 629. Tali licenze, oltre all' indicata ragione, sono altresì sembrate indispensabili ad ottenere quell' effetto Teatrale, che non vuolsi giammai perder di vista in composizioni di simil genere. Possano queste dovute cure meritare il generoso compatimento del colto Pubblico Livornese, il di cui autorevol suffragio è il premio più lusinghiero che possa augurarsi chi ha l' onore di consacrargli le sue fatiche.

L' Azione si rappresenta in Pavia, e nelle sue adiacenze.

ATTORI.

GUNDEBERGA Regina dei Longobardi Sposa di
Sig. Francesca Pezzoli Rolandi.

ARIOVALDO
Sig. Ferdinando Gioja.

AGILULFO loro figlio di tenera età
Sig. Irene Rinaldi.

ADALULFO Ministro, e Confidente di Ariovaldo
Sig. Luigi Costa.

ROTARI Generale dell' armi Longobardiche
Sig. Gio. Battista Massari.

TASONE Duca di Ravenna primo Scudiere della Regina
Sig. Giuseppe Mangini.

Ufficiali subalterni
Sigg. Giuseppe Ponzoni.
Francesco Bertini.
Paolo Somengo.

Scudieri
Sigg. Gaetano Fissi.
Antonio Bernardini.
Francesco De Paoli.
Giuseppe De Stefani.

Damigelle
Sigg. Maddalena Androvet.
Luisa Ponzoni.
Paolina Cataneo.
Giulia Romagnani.
Carlotta Nerozzi.

Cortigiani. Donzelle. Soldati.
Guardie. Pastorelle. Pastori.

I Balli saranno composti, e diretti dal Signore GAETANO GIOJA, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Seri

Sig. Antonia Torelli.	Sig. Caterino Titus.	Sig. Francesca Rolandi Pezzoli.	Sig. Ferdinando Gioja.

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Luigi Costa.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Giuseppe Ponzoni.	Sig. Maddalena Androvet.
Sig. Gaetano Fissi.	Sig. Luigia Ponzoni.
Sig. Paolo Somengo.	Sig. Giulia Romagnani.
Sig. Francesco de Paoli.	Sig. Paolina Cataneo.
Sig. Giuseppe Mangini.	Sig. Irene Calvi.
Sig. Francesco Bertini.	Sig. Carolina Torelli.
Sig. Giuseppe de Stefani.	Sig. Carlotta Nozzari.
Sig. N. N.	Sig. Emilia Castelli.

Ballerini per le Parti

Sig. Gio. Battista Massari. Sig. Gaetano Gherini.

Con Num. 8. Ragazzi Ballerini, 24. Ballerini di Concerto, e 40. Figuranti.

ATTO PRIMO.

Galleria terrena corrispondente ai reali Giardini con ritratto d'Ariovaldo.

Gundeberga immersa nelle più triste riflessioni originate dai pericoli e dall' assenza di Ariovaldo, ne contempla teneramente l' immagine.

Adalulfo chiede alle damigelle, che si trattengono nel giardino, di presentare alla Regina alcune carte relative al suo ministero. Egli viene introdotto, e ricevuto con dimostrazioni di aggradimento.

La Regina prende ad esaminare le carte che vengonle presentate, congeda le damigelle, onde parlare con maggior libertà di affari concernenti l' amministrazione del Regno, ed il Ministro esulta di restar solo con lei.

Gundeberga sodisfatta dell' abilità non meno che dell' attività di Adalulfo lo ringrazia per lo zelo che egli spiega nell' adempimento dei suoi doveri, ed in segno di approvazione gli appoggia con dolcezza la mano sopra una spalla.

Il Ministro incoraggito da questa dimostrazione della bontà della Regina si cimenta a stringerle e baciarle la mano con trasporto di ardore; il che non venendo sinistramente interpetrato da Gundeberga, egli viepiù lusingato ardisce di tentar di abbracciarla.

Risentimento e sdegno della Regina: Adalulfo prostrandosi ai di lei piedi la scongiura a tacere il suo attentato, ma nel momento istesso sopraggiunge Agilulfo, che osserva con meraviglia l' indignazione della madre, e lo sconcerto del Ministro, il quale in vederlo si alza rapidamente.

Annunzio del prossimo ritorno d' Ariovaldo trionfatore preceduto dal suono di festivi bellici strumenti; Gundeberga con trasporto di gioja abbraccia il figlio,

e minaccia Adalulfo di svelare l'audace suo attentato allo Sposo.

Tasone che il primo ha recata la fausta nuova del ritorno d'Ariovaldo riceve dalla Regina delle dimostrazioni si vive di gratitudine, che malgrado il suo profondo rispetto, fa travedere quanto ne resti lusingata l'occulta passione che nutre a di lei riguardo.

Ciò non sfugge alla sagacità di Adalulfo, che si propone di volerne profittare a proprio vantaggio: Egli procura con tutte le arti di placar la Regina, e d'impegnare Agilulfo al silenzio per averlo ritrovato ai piedi di Gundeberga, ma il Figlio Reale senza curarlo parte per procurarsi più sollecitamente il contento di rivedere il Genitore.

La Regina si affretta onde prepararsi a ricevere Ariovaldo, e parte con le sue damigelle lanciando un' occhiata minacciosa, e di disprezzo sopra Adalulfo.

Questi impegna alcuni suoi satelliti a rapire Agilulfo, ed a trucidarlo segretamente, onde impedire ch' egli possa rivelare al padre il suo attentato; quindi trattiene artifiziosamente Tasone, e gli fa credere che Gundeberga nutra per esso dei teneri sentimenti.

Tasone non presta fede in principio alle parole di Adalulfo, ma rassicurato dalle asserzioni, e dai giuramenti del traditore, che pretende aver ricevuto l'ordine d'introdurlo negli appartamenti più reconditi della Regina, non dissimula la sua gioja, e si abbandona alla speranza da lui concepita.

Ritorno di Gundeberga nel più brillante e pomposo abbigliamento: Ella si arresta alcun poco nel vedere a stretto colloquio Tasone con Adalulfo. Questi profitta di un tal momento per appressarsele rispettosamente, e scongiurarla del suo perdono, mostrando che anche Tasone s' interessi ad intercedere per lui; mentre questi, supponendo che Adalulfo parli a suo favore, in umile atteggiamento esterna di unire le

proprie alle di lui preghiere. Gundeberga dopo qualche resistenza si placa, e promette d' osservare un profondo silenzio sull' accaduto.

Adalulfo si scosta sodisfatto dalla Regina, ed accenna misteriosamente a Tasone di aver tutto combinato. Gundeberga non potendo resistere all' impazienza di rivedere il Consorte, impone a Tasone suo grande Scudiere di accompagnarla, ed accenna a tutto il suo corteggio di seguir le sue tracce.

ATTO SECONDO.

Gran Piazza con vista della Reggia.

Gundeberga sul Trono attende con avidità l' istante di riabbracciare il Consorte vittorioso delle popolazioni del Friuli.

Ariovaldo giunge, si stringe al seno la Sposa, e le presenta Rotari, come quello fra i suoi Generali che più si è distinto nella spedizione da cui ritorna, e cerca quindi premurosamente del figlio.

Gundeberga sorpresa di non vederlo al fianco del Consorte, cui aveva creduto ch' egli si fosse affrettato a correre incontro, spedisce sollecitamente in traccia di esso alcuni Scudieri.

Adalulfo con rispetto accenna di prostrarsi ai piedi del Sovrano, ma vien dal medesimo ritenuto con un amplesso, e ricercato sommamente della condotta della sua Sposa durante la propria assenza; questi evitando di appagarlo gli risveglia ad arte in seno dei sospetti, e mostrando finalmente di cedere suo malgrado all' insistenza del Re, gli accenna Gundeberga e Tasone, che non sa staccarsi dal di lei fianco, nè trattenersi dal rimirarla con interesse.

Freme il Sovrano per tale scoperta, ma dissimulando ascende in Trono con la Consorte per ricevere gli omaggi dei Sudditi, che con liete danze esprimono il giubbilo, da cui son penetrati nel rivederlo.

Ritorno degli Scudieri mandati in traccia di Agilulfo, che recando lacerata una sua Real divisa, annunziano essere egli stato rapito da gente armata.

La gioja in un punto solo cangiasi in lutto. Ariovaldo impone ad Adalulfo di non risparmiar nulla per rinvenire il figlio, ma questi malignamente gli fa osservare la Regina, che caduta in deliquio all' avviso funesto viene con tutta la premura soccorsa da Tasone, e fomenta i sospetti del Sovrano accennandoli la possibilità che Gundeberga abbia ella stessa fatto allontanare il Real figlio, come forse consapevole degli amori suoi con Tasone.

Ariovaldo è furente, nè vorrebbe più dissimulare i propri trasporti; ma viene trattenuto dal perfido Ministro, che gli fa riflettere non essere opportuno di abbandonarsi ad alcun eccesso prima di essersi accertato con gli occhi propri delle mancanze della Sposa, delle quali promette somministrarli evidente riprova.

Il Re si ritira seguito dai suoi Duci, e Cortigiani. Adalulfo trae seco con segni d' intelligenza Tasone, e Gundeberga dal proprio seguito vien ricondotta alla Reggia.

ATTO TERZO.

Appartamenti che introducono ad un Gabinetto segreto della Regina.

Varie donzelle stanno deplorando la perdita del Real Figlio; Tasone avviluppato nel manto reale vien condotto da Adalulfo, che per meglio illudere le suddette ostenta ossequio per il supposto Sovrano, ed indica

loro ch' egli attende sola in quel luogo la Consorte.

Il medesimo persuade a Tasone di ritirarsi nel Gabinetto più recondito, ove finge che la Regina gli abbia ordinato di attenderla, e quindi parte.

Gundeberga giungendo riman sorpresa di non trovare il Consorte. Incerta fra il richiamar le donzelle che le hanno comunicato i suoi ordini, e il partire, esita alquanto, poi risoluta di allontanarsi vien trattenuta da Tasone, che sortendo dal Gabinetto se le getta ai piedi con entusiasmo di gioia e di riconoscenza.

La Regina sorpresa, e sconcertata non sà che pensarsi dello Scudiere; paventa che il Re possa di momento in momento sopraggiungere, e rimprovera Tasone, che confuso ed intimidito si risolve finalmente a rivelarle le insinuazioni di Adalulfo, e la cagione che ivi condusselo.

Inorridisce l' innocente Gundeberga, ed inveisce contro la temerità dello Scudiere; e la perfidia del detestabile autore di questa trama.

Odesi intanto il calpestio di varie persone che si avanzano, la Regina atterrita e senza conoscer più quel che intraprenda spinge Tasone verso la soglia del segreto Gabinetto, mentre sopraggiungono Ariovaldo ed Adalulfo, cui quest' ultimo addita il preteso suo disonore.

Gundeberga vuol difendersi, e smascherare il traditore, ma nel disordine delle sue idee smania, freme, confondesi, ed è furiosamente respinta dal Consorte.

Tasone tenta di svelare l' impostura di Adalulfo, ma questi ostendando un zelo per l' onor vilipeso del Monarca, impugnato uno stile rapidamente lo ferisce.

Ariovaldo furibondo esige, che Gundeberga prima di morire gli manifesti ove ha fatto celare il figlio consapevole, per quel ch' ei suppone, dei suoi delitti; ma non potendo ottenere in risposta che lacrime, singulti, ed atti di disperazione, vinto dallo sdegno

si avventa contro di lei per ferirla, ma vien trattenuto da Adalulfo.

Accorrono i Cortigiani, e le Damigelle ed il Re manifesta loro senza alcun ritegno il supposto delitto della Consorte.

Rotari non persuaso dalle apparenze, ed altri Grandi tentano invano di placare Ariovaldo, che non mostrando confidenza che in Adalulfo, gli commette di trascinar l'infelice Gundeberga nel forte di Lomello, e si invola alla vista di un oggetto che gli si è reso insoffribile.

Tutti lo seguono confusamente con dimostrazioni di rammarico, e di compassione.

ATTO QUARTO.

Selva dalla quale si scorge il forte di Lomello, caverna, ed ingresso d' antico acquidotto sotterraneo che comunica all' interno della Torre del detto Castello.

Una schiera di Pastori, e di Pastorelle tagliano e raccolgon legna, e si ritirano quindi ai loro abiturj.

I satelliti di Adalulfo traggono a viva forza il fanciullo Agilulfo piangente; alcuni di loro già stanchi propongono di svenare in questo luogo il Real Figlio, altri credono opportuno d' inoltrarsi in parte ancor più remota; la loro contesa viene interrotta dallo strepito di un cocchio che si avanza, e che gli fa risolvere a celare nella caverna il fanciullo, ponendosi in aguato per osservar chi si avanzi.

Arrivo di Adalulfo con Gundeberga oppressa dall' angoscia; egli ravvisa alcuni dei suoi satelliti, e gl' interroga sulla sorte del fanciullo Agilulfo.

Intanto i gemiti, e le grida che si ascoltano nell' interno della grotta fanno riscuotere Gundeberga dal suo letargo, e dopo un momento di attenzione

riconoscendo la voce del figlio, tenta inoltrarsi nella Caverna , e venendo impedita prorompe nella più violenta disperazione .

Accorrono allo strepito alcuni Pastori che riconoscendo la Regina ne prendono le difese, e con i loro arnesi rusticali attaccano i satelliti d' Adalulfo, questi sono fugati, ed il fanciullo restato libero un momento s' incontra con la madre; ma ne vien nuovamente diviso dal traditore Ministro , e dai suoi seguaci.

Rotari e Tasone, che nulla curando la ferita già riportata , ha voluto unirsi col primo per ricercare Agilulfo, avendo osservato dalla sommità di una Collina le violenze esercitate da Adalulfo contro Gundeberga si dispongono a salvarla.

Adalulfo vedendo che i detti s' incamminano a gran passi per liberare la Regina, si affretta ad introdursi rapidamente nel Castello con la medesima , e ne fa quindi alzare senza dilazione il ponte levatojo .

Rotari convinto dell' inutilità d' ogni altro tentativo per il momento si risolve a ricondurre Agilulfo fra le braccia del Rè suo genitore , e ad animare il medesimo alla vendetta contro Adalulfo . Tasone ricusa di seguirlo, e si ostina a restare in quel luogo onde trovare un mezzo di punire il traditore .

Un pastore scuopre al medesimo un accesso non conosciuto al castello mediante un' antico acquidotto, di cui mostra ingombrato l' ingresso da folti dumi ; gli altri Pastori si affrettano con i loro istrumenti a dilatare il sentiero , e preceduti da Tasone s' inoltrano coraggiosamente nel medesimo.

ATTO QUINTO.

Gabinetto di Ariovaldo.

Il Sovrano è concentrato nel più cupo abbattimento, i Grandi ed i Cortigiani che lo circondano tentano invano di sollevarlo.

Odesi improvviso tumulto; alcuni Cortigiani giubbilando precedono l' inaspettato arrivo di Agilulfo guidato da Rotari.

Ariovaldo con eccesso di tenerezza corre ad incontrare ed abbracciare il figlio; dopo una rapida espansione dei vincendevoli affetti, Rotari rappresenta in qual grandissimo pericolo siasi ritrovato Agilulfo, e che non resta alcun dubbio che questo Principe non sia stato rapito per opera d' Adalulfo.

Questo delitto del Ministro comincia ad illuminare Ariovaldo sull' iniquo di lui carattere, e ad indurlo in qualche dubbiezza sulla pretesa reità di Gundeberga; egli resta appieno convinto della innocenza della medesima per l' ingenuo racconto di Agilulfo, che gli narra d' aver sorpreso il traditore ai piedi della Madre, e d' averne osservata l' indignazione per il di lui attentato.

Sorpresa, e furore di Ariovaldo che smania per l' incertezza in cui si trova di poter ritoglier la preda allo scellerato Adalulfo, e freme per l' impaziente avidità di punirlo.

Rotari, i Duci, i Grandi lo animano concordemente alla vendetta, snudano i brandi, e giurano di liberare l' innocente oppressa Regina, o di morire.

ATTO SESTO.

Interno della Torre di Lomello con voragine corrispondente all' acquedotto indicato nell' Atto quarto.

Adalulfo trascina seco Gundeberga desolatissima, non desistendo dal far nuovi tentativi sulla virtù della Regina, che resiste con fermezza a tutte le sue promesse, lusinghe, ed umiliazioni.

Furore di Adalulfo, che impugnato uno stile minaccia di ucciderla; Gundeberga presenta il seno alle ferite, e si protesta prontissima a morir mille volte piuttosto, che a cedere ai suoi disegni.

Il traditore disperando alfine di superare la sua fedeltà conjugale, e conoscendosi per esperienza incapace a trafiggerla, si decide alfine a togliersi per sempre dagli occhi l' innocente sua vittima, precipitandola nella voragine.

Nell' atto di cadere Gundeberga vien sostenuta dai Pastori, che sorgono improvvisamente dall' acquidotto, e si dispongono ad assalire Adalulfo.

Porzione de' medesimi corrono ad aprire le porte interne del sotterraneo, affinchè introdurre si possino li seguaci del Re, e gli altri loro compagni.

Ariovaldo corre a gettarsi ai piedi di Gundeberga, che priva di sentimento è restata fra le braccia dei Pastori; Ella apre languidamente gli occhi, e con sorpresa di giubbilo, e di tenerezza si abbandona nelle braccia del Consorte, bacia avidamente il ricuperato suo figlio, e prodiga a Rotari, ed agli altri Duci, Cortigiani, e pastori accorsi per la sua salvezza i più significanti ed espressivi ringraziamenti; Ciò con azione tanto rapida quanto animata, con cui formandosi un quadro generale termina il Ballo.